LUISA DI FRANCIA

Melodramma

1844

LUISA
DI FRANCIA

Melodramma

IN QUATTRO PARTI

Da rappresentarsi

NEL NOBILE

TEATRO ARGENTINA

Nella Primavera dell'Anno 1844.

POESIA DI FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO FABIO CAMPANA

Accademico Filarmonico di Bologna, Socio
Onorario dell'Apollinea di Venezia ec.

ROMA
Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna.
CON PERMESSO.

PERSONAGGI.

Luigi XIV Re di Francia
Signor Filippo Colini.

Luisa Duchessa
Signora Carlotta Gruitz.

La Marchesa di Montespan
Signora Zenobia Papini.

Il Duca di Longueville
Signor Guglielmo Fedor.

Benserade, suo confidente
Signor Baldassarre Mirri.

Madamigella d'Artigny, amica della Duchessa
Signora Adelaide Fantuzzi Velli.

CORI E COMPARSE

Di Gentiluomini - Cavalieri - Dame - Damigelle - Cortigiani - Cacciatori - Cacciatrici - Paggi - Armigeri - Popolo.

L'Azione si rappresenta alla Corte di Francia nella Prima, Seconda, e Terza Parte; nella Quarta al Castello di Baume-le Blanc.

L'Epoca rimonta al Secolo XVII.

(Si suppone tra una Parte, e l'altra trascorrere qualche poco di tempo)

I versi virgolati si omettono per brevità.

DIPINTORI DELLE SCENE

PARTE PRIMA

Scena Prima - *del Signor Romolo Livera-di Faenza.*

PARTE SECONDA.

Scena Prima, e Scena Seconda - *del Signor Pietro Venier di Venezia.*

PARTE TERZA.

Scena Prima - *del Signor Romolo Liverani.*

Scena Seconda - *del Signor Francesco Gianni di Firenze.*

PARTE QUARTA.

Scena Prima - *del Signor Romolo Liverani.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala nel Castello di Saint-Germain

Coro di Cortigiani.

I. Quì nel Castello a riedere
È presto il Re cortese,
Di nuovi allori carico
Chiaro per nuove imprese.
II. O Re nel trono, o intrepido
Guerrier fra l'armi dire,
O Cavalier fra i bellici
Ludi d' amore, al Sire
Saggio, valente, amabile
Chi pari sia non v' è! . . .
I. A quale, fra le nobili
Signore della Corte
L' ambita insegna porgere
Per lui vorrà la sorte?...
II. Per qual sarà che il Principe
Pugnò, vinse il Torneo?
Quale fra i nodi stringere
Vorrà dell' Imeneo?...
Tutti Quale? Ma forse inoltrasi,
Muoviamo incontro al Re . . .
(*partono*)

SCENA II.

Il Duca di Longueville, e Benserade, giungendo da opposte parti.

Duca Benserade!
Ben. Signor!
Duca Forse il sospetto
Fatto è certezza? . . .
Ben. È dubbio ancor! Luigi
Ora giunge al Castello, e qui ha deciso
Onorar la beltà . . .
Duca Oh! se il suo core
Fosse preso d' amore
Per la gentil Duchessa!...Ed essa amarlo!..
Ho mille furie in cor, solo in pensarlo!
E tradir me potrebbe
Essa che tanto amai, fin dai verd'anni?
Essa che tanto amar dicea me ancora?...
Dove la prima aurora
Della vita, dov'è, quando la cara
Mano di lei mi promettea sua madre?
Ahi! che forse l'amor venne in te meno,
Bella Luisa, al venir men di lei,
E te sedusse questa
Corte di Francia, all'amor mio funesta!
Ben. Dama d'onor ... pensosa ...
Mesta quì ...
Duca Langue qual vergin rosa
Tocca dal Sol cocente, ed il sospetto
M'ange che il primo affetto
Disconosca infedel ... Troppo la bramo
Fida, la spero—Ardentemente io l'amo!!

Ha colei soave incanto,
Fa beati i giorni miei;
Ogni gloria ed ogni vanto
Tutto, tutto io trovo in lei!
Lusinghiera a me discende
La sua voce, e il cor m' accende:
Non può dirti il labbro mio
Qual m'ispira, e quanto amor!
Ah! chi mai rapirmi ardìo
Tal bellezza, e tal candor?

Ben. Te non ponga in duro oblìo
Dello scettro allo splendor.

SCENA III.

I Precedenti, e la Duchessa Luisa, la Marchesa di Montespan, ed altre Dame di Corte, che trapassano in fondo alle arcate della Sala.

Ben. (*Additando la Duchessa*)
La vedi mirala . . .

Duca Bella modesta
Sembra risplendere qual'astro in ciel!

Ben. Nel volto pallida, pensosa, mesta ...

Duca Quell' astro sembrami cinto d'un vel!
Ma nell'ingenuo volto si vede
Di casta vergine l'almo candor:
Quel cor ingenuo non può la fede
Scordare, e i palpiti del primo amor! —
„ Quella fede a me giurata
„ Nel suo cor non venga meno,
„ E ogni affanno allor nel seno
„ Ogni pena scorderò.

„ Se quell' alma innamorata
„ Arde ancor del primo amore,
„ Palpitar per questo core
„ Il suo core io sentirò.

Ben. „ Lieta sorte a te serbata
„ Forse ha il ciel: sperarlo io vuò.
(*partono*)

SCENA IV.

Odonsi festivi suoni, e le voci del Popopolo che grida. = Viva il Re = *Giunge Luigi XIV. preceduto dai Cavalieri, e dalle Dame della sua Corte; la Duchessa Luisa, la Marchesa di Montespan, il Duca di Longueville, Benserade, ed i Paggi, i quali recano varii canestri di fiori: ed un bacile d' oro, con i colori del Re simboleggiati in una rosa semiaperta, e nascosta per metà tra le foglie, con il motto* =Quanto si mostra men, tanto è più bella =

Coro generale.

Caval. Aureo serto la Francia ti diede;
Più bel serto ti dona il valor:
Manca quello col tempo che cede,
Ha il secondo dagli anni vigor.

Dame Ogni dì più beato di questo
Sorgeratti d'onore e piacer,
Quando ai lauri mietuti contesto
Voglia il mirto d'amor lusinghier.

Tutti Scegli: e rendi felice la Dama
Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà;
Una è in tutti possente la brama
D'onorare il valor, la beltà.

Luigi (*prendendo la sua Divisa nel bacile d'oro, osserva la Duchessa, e dice in disparte.*)

A te, o cara, che amo tanto
Cui darei lo scettro, e il trono,
Questo fior che t'offro in dono
Sia l'interprete d'amor.
Cara, a me soave incanto,
Luce e mente ai pensier miei,
Questa vita ancor darei
Per regnare nel tuo bel cor.

Coro. Scegli: e rendi felice la Dama
Che il tuo dono, e il sorriso s'avrà
Una è in tutti possente la brama
D'onorare il valor, la beltà!

Luigi (*s'avvicina a Luisa, e le presenta la sua divisa*)

Il fior si addice e il motto a te, donzella!
(*legge*)
Quanto si mostra men, tanto è più bella

(*Sorpresa, e breve silenzio. Luisa penetrata da tale distinzione, modestamente ringrazia Luigi.*

Luis. Ah! Signor! di tanto onore
La tua serva non è degna!
Troppo è grande il tuo favore,
Bella troppo è questa insegna ...
Nata al duol, cresciuta al pianto
Di dolor vivrò soltanto;
E per me non ha speranza,
Non sorriso l'avvenir!

Lui. Del pudico tuo candore
È l'emblema questa rosa ...

Bella al par di questo fiore
Sei tu, vergine vezzosa ...
Ti sia caro ! è di te degno :
A te sia d'onore un pegno,
La più cara rimembranza
Il più dolce sovvenir !

Lon. (Cielo! ei l'ama !... Il mio furore
Contener più non poss' io!...
Questo istante, questo amore
Lenta morte è al viver mio !
Più geloso il rio sospetto
Or mi strazia il cor nel petto ...
Ah! la vita che m'avanza
É più dura del morir!)

La Mon. (Cruda sorte !... Lo splendore
A qual prò del nome avito,
Se del Re l'indegna ha il core
Co'suoi vezzi a me rapito ?...
Io spregiata ! e per colei
Scorda il Re gli affetti miei !...
Io spregiata a questo segno !...
Troppo è crudo il mio martir!)

Ben. e Coro (A Luisa con quel pegno
Spiega amor di Francia il Sir!)

Coro (*a parte*) „ (Alla modesta vergine
„ Del più gran Re l'omaggio
„ Sì tocca il cor, che schiuderlo,
„ Par d'una speme al raggio!...)

Luis. (*da sè*) „ (Fu solo il Re magnanimo,
„ O amor di me lo prese?...
„ Le mie speranze, i palpiti
„ Di questo core intese ?...)

Lui. Fra questi fiori scegliere
Voglia ogni dama un fior.

Lon. (La gelosia mi strazia!)
La Mon. (Tutte le furie ho in cor!)

Coro di Dame.

(*Mentre scelgono ne' Canestri i vari fiori.*)
Oh! quanti freschi olezzano
Fiori all' april rapiti!...
Dal semiaperto calice
Par che ad ornare inviti
Ognun col vago ammanto
Il sen della beltà!
Tale è d' ognun l' incanto
Che innamorar mi fa!

Luis. (*Prendendo un giglio*)
(Tu puro giglio e candido,
Vieni a posarmi in core,
Tu mi rammenta al tenero
Amor del mio Signore!)

Lui. (*alla Duc.*) Sempre gentile amabile
Scegliesti il Fiordaliso
Di Francia insegna...

Luis. Il simbolo
Del puro amor, del riso
Dell' innocenza!...

Lui. (*la trae in disparte*) Io bramo
Quel riso, e quell'amor!...

Luis. (*esitante*) Ah! mio Signore...

Lui. (*con trasporto*) Io t'amo!!...

Luis. (*c. s.*) Signore

Lon., e Mon. (Oh! mio furor!)

Luis. (*a Luigi*)
Oh che intendo! Oh qual nel petto
Tu mi dèsti un foco arcano!

A più degno, e caro oggetto
Dona il cor, porgi la mano ...
Troppo a me sperar non lice,
Un'amor così felice:
Tanto ben destina il Cielo
Forse ad altra, e non a me!

Lui. (*alla Duc.*) Di te sola nell'affetto
È riposto ogni ben mio,
Mi può far beato un detto:
Dimmi: t'amo, t'amo anch'io!...
M'ama sì, quant'io t'adoro,
O mia vita, o mio tesoro;
Il mio cor destina il Cielo,
La mia man destina a te!

Lon. (Empia sorte! io l'ho perduta
Gelo a un punto, e avvampo d' ira...
Mentre in cor la speme è muta,
Freme invan l'alma, e delira ...
Ah! non v'è più crudo stato,
Uom di me più sventurato!
Ella insulta e terra, e Cielo,
Scorda ingrata amore, e fè!...)

La Mon. (Dall'amor spregiato, in seno
Sorga l'odio, e sia fatale!
Sparso fia del mio veleno
Il gioir della rivale ...
Se rapirmi osò quel core
Insultando al mio dolore,
Oh! s'avrà, s'avrà la rea
Ben condegna la mercè!)

Ben. e Coro (Quell'amor che in sen premea
Palesava alfine il Re!)

Lui. „ Dove il gioir delle festive danze
„ Dolce ne invita, ognuno

„ A seguirmi sia presto
„ D'ogni mia gloria, il più bel giorno è questo
Il Re parte. Tutti lo seguono. Longueville resta in Scena immobile e pensoso. La Montespan ritorna subito.

SCENA V.

Longueville, e la Montespan.

La Mon. „ Non ami la Duchessa?...
Lon. „ Il Re non ami?...
La Mon. „ Spregiati entrambi, alla vendetta...
Lon. „ Impresa
„ Di certo danno, e nullo onor Marchesa!
La Mon. „ Tradian l'amore ...
Lon. „ É ver!
La Mon. „ Essa spergiura...
Lon. „ Ma l' amo ancor!
La Mon. „ Egli ...
Lon. „ É mio Re ...
La Mon. „ Qual dritto
Per rapirti colei ?...
Lon. „ Quello che e scritto
Nei destini d' amor!
La Mon. „ E il soffri in pace?
Lon. „ Io fremo!
La Mon. „ F non ti tolse ...
Lon. „ Oh! tutto, tutto
„ Con lei mi tolse! Il petto
„ Crudo sdegno mortal m' arde, e divora
„ Ma il Re rispetto...amo l'ingrata ancora!
(*partono*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Stanza negli Appartamenti di Luisa.

La Duchessa, e Madamigella d'Artigny.

Luisa (*siede pensosa*)
Amo Luigi è vero: È ver ch'ei m' ama.,
Piena però del cor non è la brama ;
Che mentre vola delle gioje in seno,
Fredda mano di gelo
Lo stringe sì, che la paura avanza
La nobile speranza ;
E s'ange l'alma intanto, e si dispera,
Nè trova in questo amor la pace intiera:
Mad. Dal Ciel, che arride a un puro amor l'avrai.
Luis. (*sorge*) Ah! mia fedel! non sai
Quale anzi dal Cielo io m'ebbi in sogno
Presentimento infausto all' amor mio!
E forse quella o Dio
Era una luce alla ragion sconvolta
Dal delirio fatal !
Mad. Deh narra !
Luis. Ascolta.

Il sogno

Alta la notte, e tacita
Coprìa la terra, e il mare,
Era rapita l' anima
A idee felici e care,

Quando rifulse un subito
Insolito splendor
Ed una forma aerea
Mi stette innanzi allor.
Viddi la cara immagine
Di lei che mi diè vita
Che al seno suo stringendomi
Quasi porgesse aita,
Mi ripeteva „ *Involati*
E pace a te verrà.
Fuggi, o di amare lacrime
Il viver tuo sarà.

Mad. E tu?...
Luis. Ciò detto appena
L'adorato fantasma a me disparve;
Io mi destai nel pianto, e piango ancora.
Mad. Forse che vane larve
A te il pensiero non pingea nell'alma?...
Luis. Ah! che il vorrei...ma va, d'uopo ho di (calma...

(*Madamigella d'Artigny parte. Luisa resta concentrata per qualche momento; prende quindi la Divisa che le ha donata Luigi, e amorosamente la contempla, e quindi la bacia.*)

... Pegno adorato dell'amor, se un bacio
T'imprime il labbro, ah! lo consenta il Cielo!..
Qual mi ricerca un gelo
Per ogni vena, e di cui voce è quella
Che cupa in fondo al cor sì mi favella!
„ T'amo Luigi, sì, ma ... trema incauta!,,
„ E tremare perché? Se puro è il core

„ Di lui qual puro è il mio ...
„ Puro? E d è ver? Oh! ciel che affanno rio!
A me parla d'amor questa Divisa,
Ma non m'inganna il Re?...

SCENA II.

Luisa, e Luigi.

Luigi (Discende dal terrazzo che mette sulla spianata del Castello, si presenta improvvisamente; ha udito le ultime parole della Duchessa, alla quale s'inginocchia d'innanzi dicendo.)
Nò, mia Luisa!
Luis. Giusto Cielo!... Ah! che vegg'io!
Tu . . . quì . . . Sire?
Lui. Ai piedi tuoi...
Luis. Ah! che osasti! ... E l'onor mio,
L'onor tuo scordar ti puoi?...
Lui. Mi perdona se furtivo
Quì mi tragge ardente amore!
Per te sola io regno e vivo,
Sol per te sospira il core.
Non temer, ti rassicura,
Innocente è l'alma, e pura,
Non temer, mai più d'appresso,
Se mel vieti, a te verrò.
Luis. Ah! s'è ver che m'ami tanto
Perchè intatto sia l'onore
Parti, va! per questo pianto,
Ten scongiuro, o mio Signore!
Va! l'amor che quì ti chiama
Oscurar può la mia fama ...

Va Luigi! il core oppresso
Troppo, ah troppo, oh Dio! penò.

Lui. Partirò, ma fa che intenda
Dal tuo labbro il destin mio.
M' ami?

Luis. Ah! quale il cor m' incenda
Di te amor dir non poss'io!...
T'amo, sì, t'amai ... perdono!
Che se osai d'alzarmi al trono
Non desìo di regia mano
Non il serto m' abbagliò:
Ed in te, non il Sovrano,
Ma Luigi il core amò!

Lui. Me felice, o di contento
Qual parola hai proferita!...
Cangi a me col dolce accento
In un estasi la vita!...
Ah! se questo del pensiero
Non è sogno lusinghiero,
Mi ripeti ancora: io t'amo ...

Luis. Quanto amar può in terra un cor
Da quel dì che in me scendea
Un tuo sguardo, un moto, un detto,
Forte il core mi battea
Per cocente arcano affetto;
Respirar oggi poss' io,
Che ho svelato l'amor mio!

Lui. Oggi eterna fè giuriamo!

Luis. Fede eterna! ...

Luigi e Luisa Eterno amor!...

(*Luigi parte. La Duchessa si ritira nelle sue stanze*)

SCENA III.

Giardino illuminato, e pomposamente ornato per una grandiosa Festa. In fondo una magnifica Decorazione che rappresenta un Tempietto allegorico, coll' iscrizione - *Alla Gloria, e all'Amore* - Odesi lieta musica istromentale di numerosa Orchestra collocata entro il recinto; mentre dai Cavalieri, e dalle Dame, che vanno, e vengono da varie parti si canta il seguente

Coro.

Di nuovo immenso giubilo
Tutto d'intorno echeggia,
E di festante popolo
Ridonda omai la reggia.
Han quivi incensi e tempio
Le grazie, ed il valor:
Numi quì son la gloria,
E il riso dell'amor.

SCENA IV.

I precedenti, e la Montespan, quindi il Re Luigi preceduto dai Paggi, e seguìto dal suo Corteggio, nel quale trovasi la Duchessa, Longueville, Benserade, ed altri distinti Gentiluomini, e Dame della Corte.

La Mon. e le Dame (*ai Cavalieri*)
Furtivo fra le tenebre
Uom chiuso in suo mantello
Or discendea da un prossimo
Verone del Castello

La Mon. L'incognito nel tetto
Fu di Luisa ...
(*giunge in questo momento il Re col Corteggio. La Montespan, marca le ultime parole del suo racconto. Generale sorpresa.*
Lui. (Oh! Ciel ! ...
I Cav. É vero ?
La Mon., e Dame É ver !
Lui. Quai detti! ...
Lon. (Oh! mio destin crudel!)
(*breve silenzio*)
Luis. (Tu che leggi nel mio core,
Tu m'aita, o madre mia !
Deh! non far che il disonore
A mia fama inciampo sia!
Mi soccorri! in tal momento
Più non reggo al mio tormento!...
Mi difendi! o sia da morte
Tronco il corso al mio penar!)
Lui. (Ciel, di lei cui sacro ho il core
Non di me, pietà chied' io!
Su me versa il tuo furore,
Su me pesi il destin rio,
Ma non tremi al duro accento
L'infelice di spavento,
Ma non sia che la sua sorte
Si converta in lacrimar!)
Lon. (Sventurata! il Re si tace!
Fu crudel, se tanto ardìo!
La sua mano a me, la pace
Alla misera rapìo !
Tutto osar vorrei, ma sento
Mancar l'alma di sgomento ...

Come, oh Dio! di questa Corte
I sospetti dissipar! ...)

La Mon. (Or che veggo il suo rossore
Vendicata appien son'io!
L'ha colpita in mezzo al core
Il poter del furor mio !
La rivale, lento lento
Gusta anch'essa quel tormento,
Quel dolor, che fa la sorte
A quest' anima provar! ...)

Ben., e Coro (Chi cedeva a un folle amore
Paghi adesso, il giusto fio! ...
Al Re forse, ovvero il core
La Duchessa ad altri offrìo?...
Ella tace, e in tal momento
Trema, e gela di spavento ...
Noi che abbiam le menti accorte
Questo vel dobbiam squaricar!)

Luigi (*volgendosi ai Cortigiani , e alle Dame.*)
Vil, chi osava la Duchessa
Oltraggiare a questo segno ?
Ei l'onor ricovri ad essa,
O paventi del mio sdegno.
Rea non credo sia Luisa
Ma il furtivo chi ravvisa ?
Dite voi : lo conosceste? ...

La Mon., e le Dame
Nò! qual lampo a noi sparì!

Lon. (*avanzandosi risoluto*)
Me fra l'ombre voi vedeste
Sappia il vero ognuno ...

Tutti (*con diversi moti di sorpresa*) Tu?...

Lòn. [illegible] Sì !
Lui. e Luis. (*a parte*) (Generoso!)
Lon. (*al Coro*) Io tanto osai
Di possente amor deliro! ...
Ella sa quant' io l' amai,
Quanto ancor per lei sospiro! ...
(*alla Duc.*) Se parlarti non potei
Il tenor de' sensi miei
Questo cor la man ti chiede,
La tua mano, ed il tuo cor!
(*marcato*) Riparar saprà la fede
I deliri dell' amor !
Lui. (Ciel ! ...)
Luis. (Perchè quel generoso
Amar più non posso, oh Dio?)
Lui. (Non risponde?... Oh ciel! lo sposo
Di mia man le porgev' io!...)
La Mon. (*con ironia*) Te beata cui le tede
Arderan d'Imen ... la fede
Piace a te del Duca e il core...
Tu l'amasti ... egli ti amò!
Lui. (*furtivamente a Luisa*)
(Ti rammenta il nostro amore!)
La Mon. (*insistendo*) Sarai tu sua sposa?...
Luis. (*con indignazione*) Io ... nò !
(*al Duca in disparte*)
(Se qual merti te amar non mi lice
Rea non dirmi, ma dimmi infelice!...
Temperato ogni sdegno futuro
Del mio stato ti muovi a pietà!
Se ti nego la mano ti giuro
La più pura, verace amistà!)

Lon. (*a Luisa*) (Ahi! Luisa! in un punto rapita
M'hai la speme tant'anni nudrita!
D'amarezza m'hai colmo il passato;
L'avvenir più lusinghe non ha!
Ricusasti di farmi beato:
Alla tomba il dolor mi trarrà!)

Lui. (Lieto appieno son'io! nel suo core
Trova un'eco il mio fervido amore!
Ho nudrita una cara speranza,
Un desìo, che beato mi fà!
Altro bene a bramar non m'avanza,
Maggior bene la terra non ha!)

La Mon. (Io delusa, schernita in tal modo?
Io?...saprò ben infranger quel nodo,
Che mi toglie all'amore alla calma,
Che delira, furente mi fà!
M'ha ferito il più vivo dell'alma,
La rival; ma punita sarà! ...)

Ben., e Coro (*al Re*)
Là, nel Tempio di Gloria e d'Amore
Alle feste ti affretta, o Signore!
Esultante il tuo popol ti chiede,
Tutto gioja, e piacere, sarà!
Vieni, vieni, ed il Sole che riede
D'altre gioje foriero sarà!

Vedesi nell'interno una folla di popolo che festeggia la venuta del Re. Luigi, e tutti gli altri si diriggono a quella parte. Cala il Sipario.

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Luogo di riposo per la Caccia Reale nella foresta di Saint-Germain. Sedili di marmo sparsi qua, e là, ed una specie di Tempietto nel fondo. Il Sole si rileva nell'orizzonte. Odonsi lontane voci, e Corni da Caccia.

A poco, a poco la Scena si popola di Cacciatori, cioè de'Cavalieri del seguito del Re, e di Dame in abito da Caccia.

Coro.

Cav. Quì la Duchessa giungere
Noi non vediamo ancora ...
Dame Sepolta è nel silenzio
Langue infelice, e plora! ...
Cav. Ah, forse il Re volubile
Dona ad un'altra il cor? ...
La Montespan? ...
Dame La perfida. Ogn'arte oprò d'amor!
Cav. E la Duchessa?
Dame Ahi! misera!
Trova in Luigi il Re!
Cav. Lassa!
Dame Si stempra in lacrime
Tutto in un dì perdè!

(Odesi il suono de'corni di caccia)

Tutti L' eco ripete il solito
Segnal di regia caccia!
Andiamo andiamo a correre
Di nuovi ludi in traccia,
Andiam gli aguati a tendere,
Le belve ad inseguir:
Dove ci aspetta il giubilo,
Dove ci aspetta il Sir!

(partono)

SCENA II.

Luisa, e Madamigella d'Artigny, quindi i Cacciatori.

Luis. Più non m'ama il crudel, ed io pur sempre
Ardo per lui d'amor! Quì di vederlo
Or mi tragge desìo ... Vederlo io bramo?
Ah! ingrato lo conosco, e ingrato l' amo!
(siedono) Sediam! ... Oh! quante volte
Quì mi giurava amor!...Quei giuramenti,
Che il labbro proferìa, spersero i venti!
Un'altra ... la rival ... duro pensiero!
Or gioisce, e m' insulta! ...

Mad. Ah, che non sempre inulta
Ne andrai Signora: i mesti
Hanno un Nume pur essi!

Luis. É ver, ma intanto
Viver deggio nel pianto!
Viver vita degg' io, peggior di morte! ...

Mad. Fuggir tu dei da perigliosa Corte!

Luis. Io fuggirei . . .

Mad. Ma qual rumor?

Luis. Che fia ! ...
(*si alzano, e vanno incontro ai Cacciatori che sopraggiungono*)
Mad. Che avvenne ? . . .
Coro Oh sorte ria !
In lubrico sentiero
Col fervido corsiero
Precipitato è il Re !
(*trapassando la Scena*)
Luis. Che ascolto!.. Oh Dio!
(*sviene nelle braccia di Madamigella, che l'adagia sopra un sedile*)

SCENA III.

Luigi, e Dette.

Lui. Son salvo! ... Oh giusto ciel ! Che mai (vegg'io ? ...
(*si abbandona in melanconici pensieri alla vista di Luisa svenuta*)
Mad. Il tuo periglio, o Sire
La riducea così!
Lui. (*a parte*) Donna infelice !
Al tuo dolor non reggo :
Quanto pesi un rimorso oggi m'avveggo!...
È di rosa scolorata
Il pallor del suo sembiante,
Nuova prova ho in quest' istante
Ch'ella soffre, e m'ama ancor!)
Luis. (*comincia a rinvenire*)
Il mio bene ... Oh sventurata !
Forse ... Oh vista !

(*avvedendosi della presenza del Re*)

Lui. (Oh mio rossor !)

(*avvicinandosi a Luisa*)

Torni in te secura l'alma ,
Rasserena il mesto viso ...
Ah ! una volta il bel sorriso
Torni ancora, ah torni in te !

Luis. Nò! per me, non v'è più calma
Ogni gioja il cor perdè !

Voci di dentro Viva il Re !

Lui. De' fidi miei
Al gioire unir ti dei

SCENA IV.

I precedenti, e la Montespan colle Dame, i Cavalieri, Cortigiani, e Paggi del seguito reale.

Coro.

Ah Signore ! i giorni tuoi
Volle il Ciel serbare a noi
La tua stella - ancor più bella
Dopo il turbine brillò

(*Luigi si mostra grato ai suoi Cortigiani. Prende quindi per mano Luisa, e la porta sul davanti della Scena dicendole con tutta l'anima*)

La mia stella, il mio bene tu sei !
Tu sublimi quest'alma smarrita;
Puoi donarmi più nobile vita
Col tuo puro, e sì tenero amor!
Il delirio scordare tu dei
Che ribelle faceva il mio cor !

Luis. Non lo posso! ho per sempre perduta
Ogni speme di tenero amor!
La Mon. (Ah! l'infido per essa rifiuta
L'amor mio! Oh tormento! Oh furor!)
Coro (Nuovamente Luigi saluta
La Duchessa, costante è quel cor!)
partono

SCENA V.

Longueville, e Benserade.

APPARTAMENTI REALI.

Lon. A che mi chiedi amico?
Ben. Il Re mi vuole
Apportatore delle sue parole
È grato al tuo bel core
Del riparato onore
Alla Duchessa, e brama
Darne compenso a te d'illustri nozze;
Onde scegli qual vuoi
Nobil Donzella
Degna de' voti tuoi,
Che nel donar la fede ad altro oggetto
Dell' antico amor tuo cessa il sospetto.
Lon. Oh! Che dicesti! Il cor non è più mio
Nè può cangiar desìo.
Ben. Talora anco gli affetti
Forse cangiar si denno.
Regal consiglio è un cenno.
Lon. Sia qual vuol la mia sorte,
Non pavento perigli,
Ho in cor desìo di morte.
Ben. Amico ah! ti ricredi,
All' amistà deh! cedi.

Lon. Più non tentarmi invano;
Ritorna al mio Sovrano;
Di' a lui, ch' egli è Signore
Di me, della mia vita,
Ma esser non può del core.
Altro più non ti dico.

Ben. Pensa.

Lon. Ho pensato, va

Ben. Misero amico! (*via*)

Lon. (*dopo breve silenzio*)
Di Lei che adoro, o barbaro
Già m'hai rapito il core,
Qual puoi maggior supplizio
Darmi nel tuo furore?...
La morte forse?... Ah, il vivere
Non il morir pavento
Poichè il dolor che sento
Peggiore è del morir!
Saría la morte un termine
Al lungo mio soffrir!

SCENA VI.

Un Coro di Armigeri, e Detto.

Coro Cedi il brando. Il Re l'impone:
Dalla Corte eterno bando,
L'obbedisci: cedi il brando ...

Lon. Lo rivuole?... Il brando è là!
(*getta a terra la spada lungi da sè.*)
Ma dove gli giunga-un' ora funesta
E senta d'intorno-coll' ali di morte
Ruggire improvvisa-tremenda tempesta,

La spada d'un forte - scemata vedrà!
Allor nel periglio-quel forte membrando
Il fido suo brando-invan cercherà.

Coro Racchiudi nel petto-dell'ira la piena
L'orgoglio raffrena - che perder ti fa!
partono

SCENA VII.

La Montespan sola.

„ Trionfa la Duchessa ... Ei la rivide
„ Priva di sensi, e per dolor morente:
„ La rivide, e l'amò! ... Ed io sperai
„ Di posseder secura
„ Di Luigi l'amor! Volubil core
„ Ei chiude in petto, e in lui non dura amore!...
Sognai tra liete immagini
Cinger purpureo ammanto,
E seppi a tempo fingere
Come il sorriso, il pianto ...
Cruda, gelosa smania
Questo mio cor provò ...
Misera me! del Principe
Tutto l' amor non ho.
Un raggio splendere
Veggo di speme,
Conforto all' anima
In pene estreme,
Che forse memore
Del primo amore
A questo core
Ritornerà,
Giorno di giubilo
Questo sarà. (*parté*)

SCENA VIII.

Gabinetto di Luisa.

Luisa sola in attitudine melanconica è seduta in faccia a un gran Quadro, che è il ritratto di Luigi XIV, e di tanto in tanto alza gli occhi verso di quello.

Amor di lui mi prese, ed io ingannata
Fui, non amata: alfine
É chiaro il ver, del disinganno è l'ora!...
Ed ei vorrebbe ancora
Ch' io lo credessi amante
Come un giorno il credetti?...Invan lo speri!
Eppur de' miei pensieri
Egli è il primo pensier ... il mesto core
Mi ragiona di lui ... Ah! l'amor mio
Chi può spegnere? Il Ciel, se non poss'io.
(*s'incammina verso il fondo, e sorpresa retrocede incontrandosi con Longueville*)

SCENA XI.

Longueville, e Detta.

Lui. Ah! Chi giunge!
Lon. Duchessa! a te mi tragge
Speme, desìo, timor...
Luis. Che dici mai!
Lon. Sono al colmo i miei mali: il Re mi vuole
Lungi da questa Corte, e non poss' io

Partir, senza di te ... con te salvarmi
Spero in terra miglior ... Vieni!

Luis. Che intendo!
Il mio destino orrendo,
Il mio dolor tu sai ...

Lon. Il tuo dolore
Cesserà, se rammenti il primo amore!
Vieni, mi segui, o cara,
Fuggi da questa Corte
A noi l'amica sorte
Terra miglior darà.
Al mio destino unita
Bella sarà tua vita;
E l'alba io vedrò sorgere
Di mia felicità!

Luis. Pena crudele amara
In ogni luogo avrei
La pace che perdei
Darmi nessun potrà.
Più a questo cor non lice
Sperar amor felice,
Io son de'mali al culmine
Il duol m'ucciderà!

Lon. Sarai tu dunque vittima
D'un traditor?

Luis. Vogl'io
Da lui fuggir ...

Lon. Deh! seguimi

Luis. Mi coprirà l'oblìo
Nel mio Castello ...

Lon. O barbara,
Non dei da me fuggir!
Ah! mia Luisa arrenditi

Luis. Non posso ...
Lon. Oh! rio martir!
Per le scorrenti lacrime
Che ti fan velo al ciglio
Vieni, tel chiedo in grazia
Prostrato innanzi a te.
Dolce mi fia dividere
Teco il dolor, l'esiglio ...
Ah! se mi segui un'estasi
Sarà la vita a me.
Luis. Non farmi ancor più misera
Lasciami al mio destino,
Lungi oramai dagli uomini
Il viver mio sarà.
Me sventurata! É il termine
Del viver mio vicino ...
Ah! voglia il Ciel propizio
Aver di me pietà!

SCENA X.

Luigi in fondo della Scena, e Detti.

Lon. Luigi!
Luis. In queste soglie!
Lui. Cielo! Che veggo!
Luis. (Ahimè!) (*breve silenzio*)
Lui. (*a Longueville*)
In tal modo, o sciagurato,
Adempisti i cenni miei?
Di tradire hai pur tentato
Il costante amor di lei?
Parti: vanne, e lascia, o indegno,

La mia Corte, ed il mio Regno...
Non ti vegga al nuovo albore,
O paventa il mio furor!

Lon. Me punisci, o dispietato
Sciogli pure all'ire il corso;
Non lo teme il cor piagato
Dal dolor, non dal rimorso!...
Teme sol l'offesa ria
Che il tuo labbro profería ...
No; qual credi, un traditore
Non son'io del suo candor!

Luis. Ah! Signor ... con lui placato
Ch'io ti vegga, e più clemente,
Egli è troppo sventurato
Te lo giuro, egli è innocente:
Tu conosci, che sostegno
Ei fu sempre del tuo Regno
Generoso ha in petto il core;
Piena l'alma di valor!

Lui. (*a Luisa*) Or per te fia gioja, e festa
Non per lui grazia!

Lui. Che intendo!

Luis. A seguirmi omai t'appresta
Vieni all' ara . . .

Lon. (Oh fato orrendo!)

Lui. Vieni alfin . . .

Luis. Che dici mai!
Io . . . Signor . . .

Lui. Quel tuo pudore
Che già tanto, o cara, amai,
Amo ancor d'immenso amore!

Lon. (Me infelice!)

Lui. Al mondo intero
Si palesi il mio pensiero.
(*si dirigge verso il fondo*)

SCENA XI.

Ad un cenno del Re compariscono Paggi, Dame, Cavalieri, Gentiluomini ec.

Lui. (*al Coro*) La Duchessa, qual Regina
Salutate
Lon. (Oh duol crudel!)
Lui. (*al Coro*) L' onorate
Luis. Ah! cessa, cessa
Non poss' io . . .
Lui. Ch' il vieta?
Luis. Il Ciel!
„ Or più giusto, e nuovo ardore
„ Altro fato a me destina
„ Nel Castel ove moria
„ L'adorata madre mia
„ Discacciando dal pensiero
„ Il desìo del mondo intero,
„ Chiusa in mesta solitudine
„ I miei giorni passerò.
Lui. Ah! non fia vero che irato il Cielo
Voglia rapirti all' amor mio!
Tu sei mia sposa, tua mano anelo,
E lieta appieno farti poss' io.
Ogni mio bene sarà tuo dono
La vita, il trono, tutto è per te.
Luis. Qual giglio spento sul verde stelo
È in me l'amore, è in me la vita,

Ma alfin pietoso mostrossi il Cielo,
Ed a tranquilla pace m' invita.
Altra lusinga più non m' avvanza
Altra speranza . . . per me non v' è.
Lon. (Sento nel petto mortale un gelo
Mentre la perdo per sempre, oh Dio!
L'amor, lo sdegno, la terra, il Cielo,
Tutto contrasta l' affetto mio!
Oh! trasognate delizie arcane
Voi foste vane - larve per me.)
Coro (Teme la mesta; spera, e non crede
Che adempia il Sire la data fede:
Col duol che l'ange pugna l'amore
Chi di quel core - avrà la fè.)

Fine della Parte Terza.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

La Scena presenta una Valle della Turenna circondata di Monti, tra i quali sorge un Castello.

L'Architettura di esso è Gotica, con alcuni Torrini di Ordine misto, come nel VI. Secolo. Un piccolo verrone del più lontano Torrino resta intieramente illuminato. È notte, e la Luna sorge a poco, a poco sull'orizzonte

Coro.

Ahi! sventurata! ahi! misera!
Chiusa in remota stanza,
Vuol trapassare in lacrime
La vita che le avvanza
Come colomba tenera
Che perse il suo fedele,
Muove con lento gemito
Le lunghe sue querele.
Oh! della pace il balsamo
A lei discenda in cor,
Quasi rugiada al cespite
D'inaridito fior.

preludio che proviene dal verone suddetto, e dalla seguente Romanza della Duchessa.

I.

Già nel Ciel la notte bruna
Va stendendo il nero ammanto
Già dal monte a noi la Luna
Vibra il pallido splendor...
Questa è l'ora del mio pianto
L'ora è questa del dolor.

Le Dam. Ella piange, e quel pianto otterrà
Ai suoi mali dal cielo pietà.

II.

Luis. Ahi memoria! Un dì ridente
Come il fior di Primavera
Il mattin sorgea lucente
Di letizie annunziator.
E invocata era la sera
Con i palpiti del cor.

Le Dam. L' infelice rammenta l'età
Di un'amor che conforto non ha.

III.

Luis. Tutto sparve, e solo il lutto
Spesso avvien che in sen mi torni,
Un' immagin dappertutto
Mi rammenta il primo amor
Ma de' miei perduti giorni
Non mi resta che il rossor

Le Dam. Il pensiero dei dì che passò
Come dardo nel cor le tornò.

Il canto, e il suono diminuiscono a poco, a poco, e cessano poi affatto.

Quindi dalla Porta del Castello comparisce Luisa in abito nero, senza alcun ornamento. Le sue Damigelle le vanno incontro con aria di mestizia.

SCENA II.

La Duchessa, e le sue Damigelle.

Luis. Piangete voi? Ah, non piangete amiche
Giorno di gioja è questo, oggi soltanto
Vinsi me stessa nel crudel conflitto
Quasi io trionfo! Inopportuno è il pianto!
Lam. Duchessa! e fia pur vero
Che in questo loco alpestre
Sepolta ognor vivrai
Tu dell' età nel fior?
Luis. Nel mondo omai
Più lusinghe non ho: l' afflitto core
Arse d'infausto amore, e fui tradita,
Ingannata, rejetta. Il fior degli anni
Ho scorso tra gli affanni, e la mia mente
Dell'orror ricopria l'orrido velo ...
Era infelice, e mi rivolsi al Cielo.
„ Quì forse io spero trovar riposo
„ Fuor dei perigli di un mondo odioso:
„ Quì nella pace, cambiato il core
„ Funesto amore - oblierà.
„ E la letizia de' miei prim' anni
„ I tristi affanni - discaccerà.
Dam. „ Per sostenere tanto rigore
„ Forza al tuo cuore - il Ciel darà.

Luis. „ Ma, oh ciel! Chi ardito spingere
„ Tenta al Castello il piè?...
Dam. Quale improvviso strepito
Turba il silenzio ?...

SCENA ULTIMA.

Il Re Luigi comparisce accompagnato dai Paggi, e da numeroso seguito di Cortigiani.

Luis. (*nella massima sorpresa, e ritirandosi verso il Castello*)
Il Re!!!
Lui. Tu fuggi ?... Ah! mi perdona
Luisa! ... Atroce ambascia
Sento nel cor ...
(*se le avvicina, e vorrebbe prenderle la mano*)
Luis. Mi lascia
Più non son io per te.
Lui. Vieni, e Real corona
T' avrai . . .
Luis. Vana è tua fè
Possente dall'alto - Speranza mi venne
Il ciel me la infuse - Il cor la mantenne
E alfin di virtude - L'impulso ridesto
D'affetto funesto - L'error disgombrò:
Or più non son io - Deserta, prostrata
Non più sventurata - Il Ciel mi salvò.
Lui. (Incauto che fui-Qual donna ho perduta!
Per sempre fia muta - La gioja per me!...)

Coro(Or solo a mestizia-Si è dato quel core
Non cura l'amore - la grazia del Re!)
(*squillo di tromba*)
I Cortigiani a Luigi
Odi? le trombe il suono
Mandan di guerra a noi
Lui. Luisa! il tuo perdono
Ch'io m'abbia almeno, e poi
Al campo, alla vittoria
Meno infelice andrò.
Cara di te memoria
Del nostro amore avrò ...
Luis. (*penetrata dalle ultime parole, di Luigi, dice con tutto lo sforzo della sua virtù.*)
Quel tristo amor dimentica
Come da me si oblìa
Fin la memoria sperdere
Concesso alfin ci sia!
Il ciel vegli propizio
Sulla tua gloria ognor.
Questa fu prima ... è l'ultima
Preghiera del mio cor.
Coro Come obliò quell' anima
Il suo primiero amor;
Nuova virtù giá destasi
Nell' affannato cor.
Luis. (*si dirigge verso il Castello, con ferma risolutezza, ma non senza qualche emozione. Si volge al Re, e dice.*)
Addio Luigi
Lui. Addio!

Rammenta . . .

Luis. Eterno obblìo !

Lui. Ama . . .

Luis. Più amar non so ! !

Coro Come il destin cangiò !

Fine del Melodramma.

Roma 22 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.

Roma 23 Marzo 1844.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de'pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.